

# INSIEME



[www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

**DOMENICA 23 Maggio 2021**  
**PENTECOSTE**



## **CREDO NELLO SPIRITO SANTO**

*Tratto da: "Ciò che vuoto non è!"  
di don Marco Pozza, sacerdote-teologo,  
parroco del Carcere di Padova.*

***"Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio  
della tua luce.***

***Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni,  
vieni luce dei cuori...***

***Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.***

***Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.***

***Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.***

***Dona virtù e premio, dona morte santa,  
dona gioia eterna” (Amen).***

Lo Spirito Santo è la *tattica* della Trinità. Professando la sua fede, il popolo cristiano, unitamente al Padre e al Figlio, crede “nello Spirito Santo” che, come terza persona di questa famiglia, “procede dal Padre e dal Figlio”. E’ il braccio operativo dei Tre: ho(ri)lletto nella Scrittura Sacra che Sansone, investito dallo Spirito del Signore, “senza niente in mano squarciò il leone come si squarcia un capretto” (Gdc 14,6). Il compito dello Spirito santo è quello di farci incontrare il Cristo, introdurci alla piena comunione con Lui è il sogno per il quale esiste sin dall’eternità. E’ sintesi d’irrequietezza: non ha mai accettato, mai accetterà, di essere proprietà privata di qualcuno. Lui vuol rimanere l’intensità di Dio, come ha suggerito uno dei teologi che amo di più, Hans Urs von Balthasar: “Come l’ago del grammofo seguita le vibrazioni più sottili e invisibili di un disco, così l’anima deve obbedire allo Spirito Santo”. Grammofo è un’immagine delicata.

Ecco perché un estraneo, come sembra a volte lo Spirito Santo, è capace di conoscerci meglio di chiunque altro. Mi piace molto la storia dell’estraneo che ti capisce meglio dell’amico: sorprende che, senza sapere niente di te, gli riesca di renderti felice. E’ la situazione imbarazzante dello Spirito Santo, il trentatré per cento della Trinità, il grande sconosciuto della fede cristiana: “Credo nello Spirito Santo” è l’articolo numero tre della nostra professione di fede. Ma chi è, davvero, lo Spirito Santo? Se nessuno ce lo chiede, lo sappiamo bene; quando qualcuno ce lo chiede, c’è il rischio di non riuscire a raccontarlo. Dio è “Padre”: un’immagine di papà, anche se sudicia e dannata, ogni uomo ce l’ha. Credo in Gesù, suo unico “Figlio”: essere figli, tutti noi, sappiamo cosa significa, come si sta, cosa comporta. Ma lo Spirito Santo, che faccia ha? Eppure è “Signore e dà la vita”: mica cosa da poco dare la vita. E’ il mestiere delle madri e dei padri: intimità, corpo a corpo, fecondazione e gravidanza, la pancia che si ingrossa nell’attesa. E’ buffo che, proprio di chi ha l’arte della vita, si faccia fatica a mostrare il volto. E’ anche un po’ colpa sua, a dirla alla maniera degli uomini: “Nascondersi è caratteristico dello Spirito” ha scritto Leonardo Boff in un suo grande libro. Se, dunque, nascondersi è una delle sue passioni preferite, a noi spetta il compito, tragico e divino, di andare a scovarlo: se lo Spirito ama occultarsi, è perché l’uomo s’appresti a disoccultarlo. Lo diciamo di una persona che non abbiamo mai incontrato: “E’ un perfetto sconosciuto”. Dicendolo dello Spirito Santo (ci sta!), facciamo la professione di fede più onesta in Lui: il suo problema, da perfetto

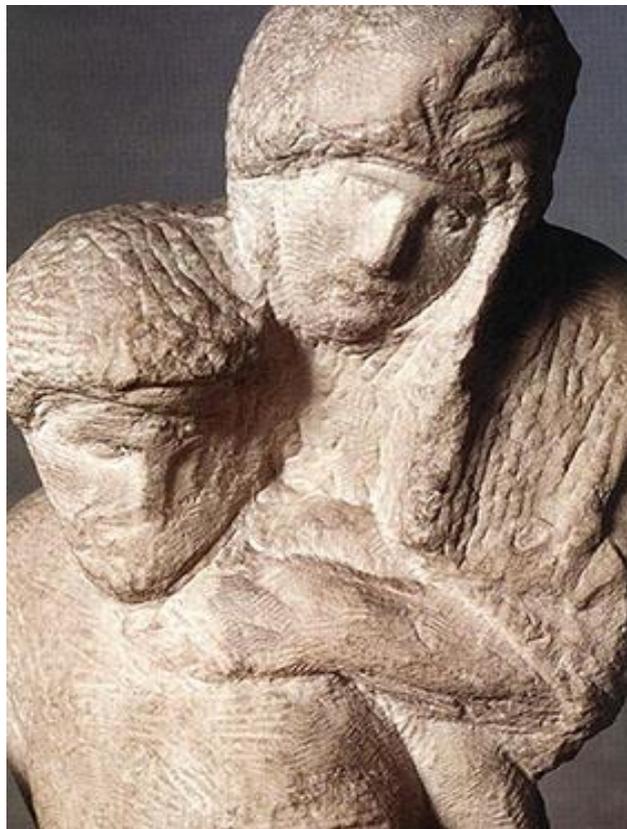
sconosciuto, è che è davvero perfetto. D'altronde, anche senza conoscerlo, a tutti sarà capitato d'avvertire, in vita, un qualcosa di così esaltante da "toglierti il fiato dalla bocca". Togliere il fiato è l'esatto mestiere dello Spirito: "E quando, sorprendentemente irrompe, ci rallegriamo e celebriamo -continua Boff-, celebriamo e ci entusiasmiamo, ci entusiasmiamo e diventiamo ebbri della sua grazia". Urge in noi avvicinarsi alla terza persona della Santissima Trinità, perché come scrive Tacito, "tutto ciò che è sconosciuto è sublime", allora non potrà stare nascosta la sublimità fatta carne. "E lo Spirito Santo si fece arte", potrebbe essere l'antitesi de "E il Verbo di Dio si fece carne". Lo Spirito non è la carne, è la libertà che si è fatta carne: è irrequieto, inquieto, vivace e smanioso. Ecco perché nella storia non ha mai accettato d'essere proprietà privata di istituzioni politiche, religiose. E' Lui, però la chiave per entrare nella casa della Trinità: è lo Spirito Santo a farci incontrare il Cristo. Non solo l'incontro a mò di autografo, ma anche l'entrare in confidenza intima con Lui. Chi lo cantò meglio di tutti fu Saulo/Paolo: mise il brivido dentro il suo genio per affrontare l'identità dello Spirito. Lo rese plastico, elastico, agitato e tridimensionale. Riuscì a portare in alta definizione lo Spirito perché era stato prima un peccatore, ricostruito dallo Spirito di Dio: è legge cinematografica che per interpretare un grande santo occorra essere stato un grande peccatore.

Gli sconosciuti sono lì apposta per essere conosciuti, prima o poi: "Non ci sono estranei al mondo -scrive W. Yeats-, ma semplicemente amici che non abbiamo ancora incontrato". Sarà perché è sconosciuto, lo Spirito, che amiamo confessargli l'inconfessabile. Quando l'incontriamo nell'arte: a qualcuno, forse, è pure capitato, di fronte a un capolavoro, di sentir voglia di confessarsi con quel capolavoro, tant'era sublime e vicino al Cielo. L'arte s'avvicina moltissimo, ha un che di familiare, con lo Spirito: "Hanno valore, ma non prezzo...-è Boff-. In qualche modo si sottraggono al tempo e ci donano un piccolo anticipo di eterno quaggiù". D'altronde siamo noi, consci o meno, a gridare: *Veni Creator Spiritus*. E' creatore, capace di genio, d'inventiva, sorpresa. Ti permetti di avvicinarti ma mai di raggiungerlo: è tipico delle zone di manovra esigere tale accortezze. Il trattamento da riservargli è identico ai primi Due: "Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo". Non conoscerlo, sotto-sotto, è paura bestia della fantasia di Dio.

L'ultimo capolavoro che mi ha parlato di tattica e Spirito, della tattica dello Spirito, è stato un pezzo di legno di cirmolo. Lì, a posteriori, ho visto l'irruzione a sorpresa. Una lezione di tattica impareggiabile: d'altronde, che cos'è una tattica se non fare ciò che puoi con ciò che hai?

Quel giorno: era di settembre, pioveva, fuori dalla cella c'era nebbia. A me quel metro-cubo di legno di cirmolo non diceva assolutamente nulla: stazionava tra il caos e la polvere di una sala di galera adibita,

per l'occasione, a laboratorio di scultura. Un legno cubiforme e odoroso: nient'altro. L'uomo che mi stava accanto lo ha preso in mano. Lui è maledetto, è detto-male dalla società: galeotto, ergastolano, con tutto ciò che ne consegue. Ha mani che tramandano una storia malandrina. Di sangue, di ferocia, di prepotenza. Hanno ucciso o hanno concorso a farlo: più probabilmente sono mani dannate. Quell'uomo è un dannato, uno dei tanti in questo paese di dannati ch'è una patria galera italiana. Lo guardo mentre fissa il legno: impressionato, fanciullo. "Scusa l'indiscrezione -dico- sono curioso: perché lo guardi in quella maniera lì?". Mi appassionano da pazzi le occhiate degli artisti. A quell'uomo non sto simpatico: perché sono un prete, per il carattere, l'arroganza. Ci sta: è la vita nei bassifondi di un paese matto. "Vedrai!", risponde con parsimonia. Quando lo chiesero a Michelangelo, disse: "Ho visto un angelo nel marmo e ho scolpito fino a liberarlo".



L'uomo che mi sta di fronte non è Michelangelo. Almeno da ciò che attesta la giustizia.

Inizia a scolpire. Lo guardo per qualche attimo, il tempo di un'intuizione: si usano gli specchi per guardarsi il viso ma accade, ogni tanto, che qualcuno usi l'arte per guardarsi l'anima. Un'ultima occhiata alle sue mani: qui dentro più che guardarle, sto imparando ad ascoltarle. E poi tradurle: dal modo che hanno di muoverle mentre si parla, tace, non si fa nulla, si scolpisce. Esistono parole che solo le mani sanno pronunciare. Per tre mesi, poi, mi dimentico dell'uomo che scolpisce, del cubo di legno, della mia domanda. Lui, da parte sua, è abituato al menefreghismo generale nei suoi riguardi. Più che farci caso ci ha fatto la casa: l'ha fatta diventare abitazione per l'anima. In carcere

ci si improvvisa artisti per scappare da quest'inferno: "Nessuno ha mai scritto, dipinto, scolpito, modellato, costruito o inventato se non per uscire letteralmente dall'inferno" scriveva Antonin Artaud. Anche quest'uomo ha voglia di fuggire via da qui dentro: si vede dalle mani che sono parole in movimento. Sulla credenza lì vicino, hanno appeso un post-it, forse per non perdere l'ispirazione acquisita: "Mani che aiutano sono più sante di labbra che pregano". Ogni riferimento a persone è puramente casuale.

La vigilia di Natale, nella chiesa del carcere, mi siedo a pregare: "Scusa il disturbo. Posso?", dice dopo avere bussato. Entra con in mano un pacco: "Non ci stiamo simpatici, ma ti volevo fare un regalo". La vita abbatte, schiaccia l'anima: l'arte ti ricorda che ne hai una. L'arte, poi, è un incidente dal quale non si esce mai illesi. Sorpreso da quest'imprevisto, lo apro in presenza di lui: "Te lo ricordi quel cubo di legno? Mi chiedevi perché lo guardassi in quella maniera. Ci ho messo tre mesi a risponderti. Ecco la mia risposta: *buon Natale*". Tra le mani ho Gesù Bambino scolpito nel legno di cirmolo: ha tratti di poesia, l'increspatura dei capelli è di un'arte sopraffina, ha dita parlanti, piedi di ballerino. Non avessi visto che me l'ha donato, avrei giurato arrivasse dalla Val Gardena. Le opere più belle dell'uomo sono ostinatamente dolorose: scolpire non è scavare, è trovare dentro il respiro della vita, mostrarlo al mondo intero. Cos'altro significa l'arte se non mostrare il divino nascosto dentro le cose? L'uomo rifiuta persino un *grazie*.

Lo poggio sull'altare: il Bambino mi guarda, mi perdo nel guardarlo. Rivado indietro di tre mesi: io e quell'uomo abbiamo visto lo stesso legno, stesso cubo. Lui, cattivo, dentro ha intravisto il Dio Bambino; io, presunto buono, non mi ero accorto ci fosse dell'altro oltre al legno. A Betlemme Cristo passò nascosto nel ventre di Maria: nessuno se ne accorse, sebbene tutti l'aspettassero. In galera, stavolta, è passato nascosto in un cubo di legno. Il prete, che l'aspettava, non si è accorto. Un cattivo, invece, l'ha aiutato a nascere. Ha fatto (ri)nascere Dio.

Lo Spirito, stavolta, aveva nascosto Dio dentro quel cirmolo fatto a pezzi: Dio s'era addormentato nel legno. Un vecchio bandito, ispirato, l'ha adocchiato e fatto venire fuori. Ha, letteralmente, partorito Dio Bambino: la tattica consiste nel sapere fin dove spingersi quando ci si avventura a spingersi troppo avanti.

Richiede un'osservazione attenta alla posizione.

L'immaginazione, per i poveri, è monastero dello Spirito: loro sono i monaci. I ricchi, nel caso di pericolo, hanno la polizia e il potere. I poveri, invece, hanno il cielo, le stelle e i poeti: materia prettamente dello Spirito. Basterà per rialzarsi.

Giuseppe di Nazareth era l'ultimo gentiluomo rimasto in Giudea. Un giorno gli capitò quello che nessun uomo s'augurerebbe gli capitasse mai: "Maria – la sua Maria- si trovò incinta per opera dello Spirito Santo".

Non esiste prova più assurda per Giuseppe che meditò di “ripudiarla in segreto”. “Torna a casa tua, Maria. Vattene in silenzio, che nessuno ti offenda: ti vorrò bene comunque”. Nel dolore, non perse la sua signorilità. Rimase l’uomo giusto che era sempre stato.

E, siccome giusto, sognò: tutte le cose che abbiamo dimenticato chiedono aiuto nei nostri sogni. Sono le risposte di oggi alle domande di domani. Avvertì parole su misura per lui: “Giuseppe, non temere di prendere con Maria, tua sposa”. Dio non rifugge dalle sue responsabilità. E’ l’annuncio dell’Angelo a Giuseppe. Come Maria, diede credito a Dio: svegliatosi, “fece come gli aveva ordinato il Signore” (cfr Mt 1,18-35).

Ci vuole un coraggio enorme per apparire fragili: è il coraggio di mostrarsi uomini. Giuseppe aggiunse la sua speranza alla fede di Maria: in tutti hanno fatto tutto.

Dovremmo imparare dalle stelle: brillare senza oscurare la luce degli altri.

\* Cristo, Anno Domini 0: una culla, l’immenso, l’asino e il bue.

\* L’ergastolano scultore: assassino, tribunali, mani in pasta.

Lo Spirito Santo: “Veni Creator Spiritus”.

Comunque sia, nessuna tattica funzionerà se non si ha il coraggio di darsi da fare. Di affidarsi all’ebbrezza della Spirito.

\*\*\*\*\*

**DOMENICA 13/6/2021 e DOMENICA 27/6/ 2021**

## **ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**

Sono invitate le coppie che in questo 2021 festeggiano l’anniversario di Matrimonio: il 5°, il 10°, il 15° e così via secondo scadenze quinquennali.

### **PROGRAMMA:**

\* **SABATO 12/6/2021 e SABATO 26/6/2021 ore 16: S. Confessioni**

\* **DOMENICA 13/6/2021 E DOMENICA 27/6/2021:**

**Ore 11,30: S. MESSA SOLENNE e benedizioni degli sposi.**

*(posti riservati per le coppie festeggiate)*

**Le Iscrizioni si ricevono in Segreteria Parrocchiale**

**entro e non oltre il 31/5.**

**CONCLUSIONE**  
**MESE DI MAGGIO 2021**  
**“se’ di speranza fontana vivace” (Dante)**



**il S. Rosario sarà recitato:**

\* **OGNI MATTINA** alle 8,35 in Chiesa parrocchiale.

\* **OGNI MARTEDI' E GIOVEDI'** alle ore 21,00

**In Chiesa Parrocchiale.**

\* ***DA LUNEDI' A VENERDI' PER TUTTO IL MESE DI  
MAGGIO DALLE ORE 15 ALLE 17 SARA' APERTO  
PER LA PREGHIERA IL SANTUARIO DELLA BRUGHIERA.***

**LUNEDI' 31 MAGGIO ORE 21:**

**S. MESSA CONCLUSIVA DEL MESE DI MAGGIO  
PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE  
NELLA CHIESA DI SOVICO.**

**“TEMPO DI CORONAVIRUS”**  
**ORARIO DELLE MESSE FESTIVE**  
**SINO ALLA FINE DELLO STATO D'EMERGENZA**

**PRE-FESTIVA - SABATO: \* ore 17,30**

**FESTIVA -DOMENICA:**

**\* ore 7,30 - \* ore 9,00 - \* ore 10,15 \* ore 11,30 \* ore 17,30**

*Continuerà nei giorni festivi (ore 10,15) la **trasmissione in streaming della S. Messa.***

**MESSE FERIALI (da Lunedì a Venerdì): \* ore 9,00 - ore 18,30.**

**\* Sabato ore 9.**

**SEGRETERIA PARROCCHIALE**

**Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30**

**Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.**

**SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):**

**L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' a VENERDI': dalle 16 alle 18,30**

**SABATO e DOMENICA dalle ore 16,00 alle 19,00**

\*\*\*\*\*

**Offerta straordinaria**



**NUOVO PULMINO FORD ORATORIO: € 31.165**  
**(AD OGGI RACCOLTI € 16.615)**

***L'ORATORIO necessita di un pullmino nuovo, anche per il trasporto dei nostri ragazzi che sia sicuro, confortevole e funzionale alle necessità.***

***Grazie per la generosità e il sacrificio di tanti tra di noi!***

**GRAZIE:**

**\* Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:**

**IBAN. IT07N052163254000000058508**